

Rifugiati. Lettera ai prefetti sull'esame delle domande. Le associazioni: strada sbagliata

Salvini vuole meno asilo La protesta della Caritas

Annunciata una nuova stretta sui migranti. Il ministro dell'Interno, in una circolare, chiede ai prefetti e alle commissioni territoriali di accelerare i tempi d'esame delle richieste d'asilo. E punta il dito anche contro la "protezione umanitaria" «che ha legittimato la presenza di richiedenti non aventi presupposti». Immediata la protesta di associazioni e sindacati. Caritas: così si creano migliaia di irregolari, con il rischio di creare un "nodo" difficile da sciogliere. La segretaria della Cisl, Annamaria Furlan, chiede a Matteo Salvini di ripensarci.



Il ministro Matteo Salvini

PRIMOPIANO A PAGINA 9

Nuove direttive. Il vicepremier chiede alle Commissioni territoriali controlli più rigorosi. Spunta anche l'ipotesi di una riduzione della diaria da 35 a 28 euro. Stanziati 42 milioni per i rimpatri

Diritto d'asilo, la stretta del Viminale

Lettera ai prefetti sull'esame delle domande Salvini precisa: esclusi donne incinte e bimbi

DANIELA FASSINI

Stretta sul diritto d'asilo dei migranti. Con una circolare inviata a tutti i prefetti, il ministro dell'Interno Matteo Salvini blinda la rete dell'accoglienza. Oltre a chiedere di velocizzare le pratiche delle commissioni territoriali impegnate a valutare le domande dei migranti sbarcati sulle nostre coste, Salvini accende i riflettori sulla protezione umanitaria. Quella terza forma del diritto d'asilo, cioè, oltre allo status di rifugiato e alla protezione sussidiaria, che abbraccia tutti quei casi di persone fragili e vulnerabili che riescono così ad ottenere un permesso per rimanere sul nostro territorio

per 24 mesi. Dalla stretta, assicura il Viminale, saranno esclusi i bambini e le donne in stato di gravidanza già presenti in Italia. «Il senso dell'iniziativa – spiega il ministro – è limitare un abuso che va a discapito dei rifugiati veri. Su 43mila domande esaminate, i rifugiati sono il 7 per cento mentre la protezione sussidiaria raggiunge il 15. Poi abbiamo la protezione umanitaria che, sulla carta, è riservata a limitati e residuati casi di persone che, pur non essendo in fuga dalle guerre, hanno necessità di una tutela. Ma rappresentano il 28 per cento dei casi, che poi arriva al 40 con i ricorsi, decine di migliaia di persone. E spesso diventano la legittimazione dell'immigrazione clandestina».

Nella circolare ai prefetti e alle commissio-

ni territoriali, il ministro evidenzia che sono attualmente in esame circa 136mila richieste di protezione internazionale: «un numero significativo e con andamento crescente, se si considera che lo scorso anno sono state presentate oltre 130mila istanze d'asilo, di gran lunga superiori ai 119mila migranti sbarcati sulle nostre coste». Numeri che impongono «un'attenta azione riorganizzativa», sottolinea il ministro che chiede di ridurre i tempi di esame delle domande. Tempi anche strettamente correlati alla durata della permanenza nei centri di accoglienza. I lunghi tempi di attesa nelle strutture, infatti, «comportano rilevanti oneri a carico dello Stato». Serve dunque che i 50 collegi che esaminano le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

istanze «operino a ritmo continuativo (5 giorni a settimana)».

La protezione umanitaria, che è stata introdotta nell'ordinamento nazionale nel 1998, prevede la concessione del beneficio quando ricorrono "seri motivi" di carattere umanitario nei casi in cui non sussistono i requisiti per il riconoscimento della protezione internazionale. Questa norma, evidenzia il ministro, ha «di fatto legittimato la presenza sul territorio nazionale di richiedenti asilo non aventi i presupposti per il riconoscimento della protezione internazionale il cui numero, nel tempo, si è sempre più ampliato». Ne hanno benefici

ciato cioè persone in situazioni collegate «allo stato di salute, alla maternità, alla minore età, al tragico vissuto personale, alla permanenza prolungata in Libia, per arrivare anche ad essere uno strumento premiale di integrazione».

Ma non c'è solo la tutela umanitaria nel mirino di Salvini. La stretta sull'accoglienza, prevede anche la riduzione della "diaria" da 35 a 28 euro per migrante accolto. La misura non è ancora ufficiale ma se ne parla da un po' ed è attesa per i prossimi giorni. Intanto si punta ai rimpatri. Durante la conferenza stampa al Viminale con il vicepresidente del Consiglio presidenziale della Li-

bia, Ahmed Maitig, Salvini ha confermato nuove risorse (si parla di circa 42 milioni di euro) per i rimpatri volontari dell'Italia verso la Libia e quindi da lì verso altri Paesi di provenienza dei migranti.

Per il ministro dell'Interno l'obiettivo è che «non arrivi più una sola donna o un bambino su un gommone o barcone. Ci arriva in aereo, magari anche in prima classe, ma non con barconi. In queste ore non c'è più una nave delle pseudo-organizzazioni umanitarie fuori dalle acque libiche». Per quanto riguarda invece i migranti sbarcati in Italia nelle ultime ore, una parte è stata già esclusa e il resto lo sarà entro lunedì prossimo.



Secondo i dati del ministero, il 28% dei richiedenti ha ottenuto protezione umanitaria. Il richiamo a velocizzare i tempi

le parole

IL DIRITTO D'ASILO

Il diritto d'asilo, in Italia, è garantito da tre forme giuridiche inserite nella normativa Testo unico sull'immigrazione del 1998. Due forme hanno origine dal diritto internazionale e dell'Unione europea (status di rifugiato e protezione sussidiaria) mentre la terza (protezione umanitaria) è italiana, ma tutti i Paesi in Ue la adottano, con nomi diversi.

LO STATUS DI RIFUGIATO

Viene concesso allo straniero perseguitato nel suo Paese d'origine per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica. Il rifugiato gode della cosiddetta protezione internazionale.

LA PROTEZIONE SUSSIDIARIA

Viene accordata ai migranti che non possono dimostrare di aver subito una persecuzione personale ma tuttavia dimostrino il rischio di subire un danno grave se dovessero fare ritorno al Paese d'origine.

LA PROTEZIONE UMANITARIA

Viene rilasciato nel caso non sussistano i requisiti per l'asilo politico né tantomeno quelli per la protezione sussidiaria. Si ha diritto a questo tipo di protezione nel caso sussistano "seri motivi", in particolare di salute o vulnerabilità, risultanti da obblighi di livello costituzionale dello Stato italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA